

Morto Valpreda, vittima e simbolo

*Militante anarchico, nel 1969 fu accusato della strage di piazza Fontana
Assolto definitivamente solo dopo un iter giudiziario durato 18 anni*

MILANO. Pietro Valpreda, l'anarchico che fu accusato e poi assolto per la strage di Piazza Fontana, è morto nella sua casa di Milano. Aveva 69 anni ed era da circa un anno malato di tumore. Valpreda si è spento ieri sera, circondato dai familiari, dopo alcuni giorni di coma in seguito all'aggravarsi della malattia. Lunedì scorso

era stato riportato a casa dall'ospedale. Gli erano accanto la moglie Pia, la sorella Maddalena, il figlio Tupac e il cognato. «L'ultimo anno è stato travagliato e doloroso, ma Pietro si è spento serenamente e senza sofferenze - ha detto la sorella - In questi ultimi giorni, tra ospedale e casa, sono venuti in tanti a portargli commoventi te-

stimonianze d'affetto». Negli ultimi anni Valpreda era stato sempre in prima fila quando c'era da manifestare o commentare gli ultimi sviluppi dell'inchiesta e poi del processo per la strage di Piazza Fontana. I suoi funerali sono stati fissati per oggi, alle 14.30, presso il Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa.

Il 15 dicembre dello scorso anno Pietro Valpreda, con un gruppetto di giovani anarchici, è arrivato in Piazza Fontana, e con la vernice nera e un pennellino, ha ritinteggiato la scritta sulla lapide che ricorda Pino Pinelli, l'anarchico precipitato dalla finestra del quarto piano della questura di Milano dopo tre giorni di interrogatori per la strage di piazza Fontana. Ripassare la scritta che dice «A Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, ucciso innocente nei locali della questura. Gli studenti e i democratici milanesi», scritta che a Milano in questi anni ha suscitato polemiche, è stato l'ultimo gesto politico-militante di Pietro. Con lui, con l'ex ballerino anarchico arrestato come l'autore della strage di Piazza Fontana e poi assolto, scompare un altro testimone di quella tragica stagione di sangue, di morte e di misteri. Indicato all'inizio come il "mostro", come "la belva umana" che aveva messo la valigia con la bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura il 12 dicembre 1969, causando 17 morti e un'ottantina di feriti, Valpreda era poi diventato un simbolo. Per lui, per la sua scarcerazione, il Parlamento aveva addirittura votato negli anni '70 una legge denominata appunto «legge Valpreda». Un intero movimento di opinione si era mobilitato per sostenere l'innocenza del ballerino anarchico. Dopo cinque processi, la sua assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di essere stato l'autore della strage era diventata definitiva il 27 gennaio del 1987. Personaggio estroverso e originale, Valpreda fin da giovane si era avvicinato ai circoli anarchici milanesi «Sacco e Vanzetti», «Ponte della Ghisolfa» e «Bakunin». Poi, in disaccordo con i vecchi anarchici, si era trasferito a Roma do-

ve con Mario Merlino, fascista di Ordine Nuovo improvvisamente convertitosi all'anarchia, aveva fondato il Circolo 22 Marzo. Il 15 dicembre, tre giorni dopo la strage, viene convocato dal giudice Antonio Amati, che indaga su precedenti attentati a Milano. Ma intanto fervono le indagini sulla strage nella Banca e un tassista milanese, Cornelio Rolandi, si presenta dai carabinieri prima e dalla polizia poi per dire che il 12 dicembre aveva accompagnato un uomo con una valigia alla Banca nazionale dell'Agricoltura. Rolandi viene subito accompagnato per il confronto a Roma dove nel frattempo era stato trasferito Valpreda, dopo essere stato fermato a Milano. Il tassista non ha alcun tentennamento, e famosa resterà la sua espressione in milanese - «l'è lu», è lui - puntando il dito su Valpreda. Ma prima del confronto Rolandi aveva dichiarato: «L'uomo di cui ho parlato è alto metri 1,70-1,75, età circa 40 anni, corporatura regolare, capelli scuri, occhi scuri, senza barba e senza baffi. Mi è stata mostrata da carabinieri di Milano una fotografia che mi si è detto doveva essere la persona che io dovevo riconoscere». Per Valpreda è la fine, nonostante il ballerino anarchico fornisca un alibi confermato anche dalla zia Rachele Torri, la quale ricorderà che il giorno della strage il nipote era a letto con la febbre. L'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana ben presto

imbocca un'altra strada. Verranno arrestati i fascisti veneti Franco Freda e Giovanni Ventura, e saranno coinvolti i servizi segreti. Valpreda da "belva umana", come qualche giornale aveva titolato al momento del suo arresto, diventa per tutti una vittima e un simbolo di ingiusta persecuzione, ma solo nel 1987, do-

po un processo di primo grado a Catanzaro, uno d'appello, e un altro a Bari, la Cassazione lo scagionerà definitivamente.

L'EPOCA DELLE STRAGI

Da un anno malato di tumore, si è spento in casa a Milano

Diventato scrittore sempre in prima fila come libertario